Due nuovi primari al Maggiore Ma ne mancano 7

Tiziana Frusca all'ostetricia e ginecologia e Riccardo Bonadonna all'endocrinologia

Monica Tiezzi

Nominati all'ospedale Maggiore due nuovi primari: Tiziana Frusca all'ostetricia e ginecologia e Riccardo Bonadonna all'endocrinologia (vedi l'articolo sotto). Restano così sette i reparti senza un dirigente designato. Un problema che il Maggiore condivide con gran parte degli ospedali italiani.

I direttori di reparti ospedalieri sono passati, a livello nazionale, dai 9.803 del 2009 (nel 2010 è stato bloccato il contratto di lavoro dei medici ospedalieri, e anche il turn-over del personale) a 8.504, e i direttori delle strutture semplici sono scesi da 18.459 a 16.854, secondi i dati del Tesoro. All'ospedale Maggiore l'ultima consistente nomina di dirigenti, sei, risale a fine 2011.

Al momento in via Gramsci sono senza un dirigente designato quattro dipartimenti (strutture che raggruppano più reparti), sette reparti e 16 strutture semplici - piccoli reparti a minore complessità operativa - il cui numero è in realtà fittizio, visto che alcune nel tempo sono state di fatto eliminate. Un problema cui le aziende sanitarie ovviano con il «facente funzioni» (di solito il direttore del dipartimento di cui fa parte il reparto, o il direttore sanitario dell'ospedale) che nomina a sua volta un «delegato», il medico che diventa - spesso senza vedersi riconosciuta alcuna indennità - il dirigente della struttura.

Sono in questa situazione: la Clinica ed immunologia medica (fino a fine 2010 diretta da Roberto Delsignore), facente funzioni Tiziano Gherli, delegato Enrico Fiaccadori; la Fisiopatologia respiratoria, facente funzioni Angelo Gianni Casalini; la Neurochirurgia che faceva capo ad Eugenio Benericetti, facente funzioni Ermanno Giombelli (il chirurgo che nei giorni scorsi ha operato con successo Pier Luigi Bersani); Radioterapia, in passato diretta da Marco Fumagalli, ora assegnata provvisoriamente a Pier Luigi Losardo; Virologia, facente funzioni Luca Sircana, delegata Adriana Calderaro; Radiologia, facente funzioni Livia Ruffini, delegata Cristina Rossi; la Gastroenterologia, già diretta da Angelo Franzè, ufficialmente «scomparsa» dall'organigramma ospedaliero, per ora affidata a Roberto Quintavalla, e che «rumors» danno in possibile assegnamento all'universitario Francesco Di Mario.

E non è finita, perchè nei prossimi mesi sono almeno altri quattro i primari «pesanti» che lasceranno per limiti di età: Pietro Cortellini dell'Urologia e Pietro Marenghi dell'Ortopedia nei primi mesi dell'anno e, entro la fine dell'anno, anche Sergio Bernasconi della Clinica pediatrica e Paolo Sansoni della Clinica medica.

«Guardando ai prossimi cinque-sei anni, quasi tutti i reparti rischiano di restare senza primario - aggiunge Roberto Quintavalla, primario della Medicina interna e Centro emostasi e segretario aziendale dell'Anaao, uno dei maggiori sindacati dei medici dirigenti - Il problema

FOCUS
Due nuovi primari al Maggiore Ma ne mancano 7
Frusca, specialista in gravidanze a rischio
Bonadonna, endocrinologo pluripremiato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

non è tanto nella mancata copertura dei ruoli apicali, ma soprattutto del mancato ricambio generazionale. I giovani che restano hanno contratti precari e nessuna prospettiva di carriera. Se trovano stabilità in altri ospedali, se ne vanno. Si fanno concorsi e si stilano graduatorie che scadono senza che si arrivi alle assunzioni. L'anno scorso abbiamo richiesto la copertura di 68 posti in ospedale, la Regione ne ha autorizzati 20, fra i quali solo nove dirigenti medici, per il resto infermieri».

Nella classifica sulla qualità della vita stilata dal quotidiano «Italia Oggi» per il 2013, Parma resta nella top ten generale, ma per numero di medici ospedalieri e infermieri ogni 100 posti letto è rispettivamente al 79esimo e 90esimo posto. Le cose non vanno meglio per i medici universitari, che negli ultimi anni hanno perso una sessantina di docenti, rimpiazzati da meno di una decina di nuovi professori.

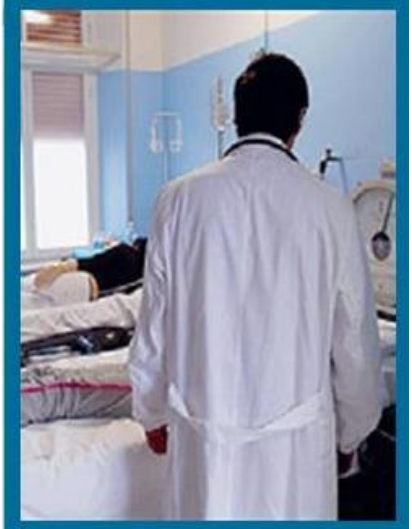
«Al Maggiore negli ultimi anni si è investito molto nelle strutture murarie, poco nelle persone. Molti colleghi hanno compiti dirigenziali senza avere il riconoscimento nè economico nè di carriera - dice Maurizio Leccabue, responsabile della Terapia antalgica e rappresentante del sindacato Aaroi, che raggruppa anestesisti e rianimatori ospedalieri - Non è colpa della direzione ospedaliera, la crisi c'è per tutti. Ma questo mette a rischio la crescita dell'ospedale».

«Formiamo medici specialisti che poi costringiamo ad andare altrove - rincara il cardiologo Franco Masini, segretario regionale della Cgil medici - Cala il personale medico e aumenta il carico di lavoro. Per ora all'ospedale di Parma si sta facendo un'amministrazione oculata dell'esistente, ma questo non basta più».

E' pur vero che all'orizzonte si profila un nuovo modello di ospedale, «a intensità di cura», dove sono i vari medici specialisti a ruotare intorno al paziente e non viceversa, dove ruoli e responsabilità di medici e infermieri sono destinati a cambiare radicalmente, cos' come la struttura dei reparti. E sta anche per arrivare la rivoluzione che ridurrà da 12 a cinque i dipartimenti ad attività integrata dell'Azienda ospedaliero-universitaria, falcidiando le posizioni dirigenziali. Ma i medici ospedalieri insistono che «la nostra età media è alta, ci vorrebbe la volontà di forzare alcune regole imposte dall'austerità, abolendo privilegi che ancora resistono nella sanità pubblica, per investire nel futuro e rinnovare il welfare», dice Masini.

«Capisco che il momento è difficile e che la dirigenza dell'ospedale non può sempre dire di sì, ma neanche dire sempre di no», conclude Quintavalla. ◆

109 mila
il totale



dei medici del sistema sanitario nazionale nel 2012. Erano 112 mila nel 2009, secondo i dati del Tesoro. I primari sono passati da 9.803, di cui 1.239 donne, a 8.504, di cui 1.242 donne. Per ovviare alla carenza di primari dagli anni Settanta è stata rispolverata la figura del primario «a scavalco», che copre più reparti in ospedali diversi, anche a diversi chilometri di distanza.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ospedale Una sala operatoria e, dall'alto, Roberto Quintavalla, Maurizio Leccabue e Franco Masini.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato